

PROGETTO EDUCATIVO

Asilo Nido Arca di Noè



INDICE

1. Premessa
2. Idea di bambino, di bambina e di educazione
3. Idea di educatore e di educatrice
4. Idea di servizio
5. Idea di famiglie
 - 5.1 *La relazione con le famiglie*
6. Obiettivi
7. Aspetti fondanti le scelte pedagogiche in atto
 - 7.1 *La relazione di cura*
 - 7.2 *Il valore della progettazione degli spazi e della scelta dei materiali*
 - 7.3 *L'approccio dell'educatore nel gioco*
 - 7.4 *L'attenzione al processo e non al prodotto*
 - 7.5 *La pratica documentativa*
 - 7.6 *Il nido nello 0/14*
8. La struttura
9. Aspetti del piano organizzativo
 - 9.1 *La figura e il sistema di riferimento*
 - 9.2 *Il gruppo di appartenenza*
 - 9.3 *L'ambientamento*

1. Premessa

Il nido “Arca di Noè” è parte integrante dell’Istituto Bambino Gesù, gestito dalla “Fondazione Opera S. Alessandro”, che in Bergamo e provincia comprende sette istituti scolastici e un’accademia musicale. Scuole in grado di proporre un processo di crescita da zero a diciannove anni.

La Fondazione propone valori diocesani e cristiani di **fraternità** e una visione orientata a sostenere le famiglie nei loro bisogni di cura educativa attraverso un’azione pedagogica tesa a formare persone capaci di costruire un futuro sostenibile.

Il nido “Arca di Noè” si poggia su riferimenti teorici che guidano le pratiche educative quotidiane, tradotte nell’agire del personale educativo che lo abita.

Si riconosce nell’**osservazione** lo strumento cardine dell’atto educativo e nella pratica della **riflessione** il motorino di avviamento di un agire educativo centrato sul benessere e sull’accompagnamento alla crescita di ciascuno.

Al centro della nostra riflessione non c’è un modello educativo esclusivo, ma ci si apre a orientamenti e riferimenti plurimi, verso cui ci si pone, rintracciando connessioni di senso.

L’identità del servizio si fonda su contributi teorici riconducibili alla prospettiva socio-costruttivista, all’attivismo pedagogico, ad assunti della filosofia antica e moderna (Aristotele, Platone, Arendt, Zamblano, Mortari) di pedagogia (Pestalozzi, Montessori, Pikler, Malaguzzi, don Milani) con riferimento agli studi avanzati dalle neuroscienze in merito all’evoluzione del bambino, all’educazione in natura e all’antropologia cristiana. Si richiamano inoltre le teorie dell’attaccamento e il valore della dimensione affettiva.

2. Idea di bambino, di bambina e di educazione

Il nostro pensiero pedagogico è fortemente connesso alla **visione di bambino**¹ come persona unica, competente fin dalla nascita, desiderosa di conoscere, esplorare e di sviluppare e dar forma alle proprie potenzialità motorie, cognitive, relazionali e affettive. Un soggetto attivo e protagonista del suo processo di crescita, con tempi e ritmi interiori propri. Curioso, appassionato e desideroso di entrare in relazione con un ambiente progettato per accogliere e sostenere queste sue peculiarità.

Costruttore creativo, pensatore attento e promotore di ragionamenti, capace di elaborare ipotesi e di indagare risposte attraverso la percezione, la relazione e l’azione.

Persona al contempo vulnerabile, a cui prestare attenzione, dar voce, incoraggiare, accogliere e sostenere.

L’educazione è un diritto in cui ogni bambino si sente riconosciuto e accolto, è un processo che dà forma alle potenzialità di ciascuno. Educare è offrire all’altro, contesti esperienziali che favoriscono il fiorire delle sue peculiarità. Esperienze autentiche, multiple e differenti dentro le quali tutti possono coltivare le dimensioni del proprio essere. L’educazione ha il compito di accompagnare ad apprendere la tecnica del vivere, coltivare il desiderio di esistere e prendersi a cuore la vita.

3. Idea di educatore e di educatrice

L’idea di **educatore** è fortemente connessa all’approccio e alla postura che ciascuno agisce nella quotidianità educativa, nella relazione con le famiglie e con i bambini. Si promuove un’idea di educatore che accoglie, accompagna, affianca, guarda, ascolta, incoraggia, rispetta, tollera, sostiene, dà valore e riflette. Capace di meravigliarsi e di promuovere un ambiente educativo inclusivo e democratico.

Un professionista attento, appassionato, chiamato a prendersi cura e a lavorare su di sé. Che non perde di vista il bambino che ha di fronte, sovrapponendolo a quello che si attende e che lo accompagna a cogliere la percezione di sé rispetto al mondo che lo circonda.

¹ Per sole ragioni stilistiche nel testo si è scelto di utilizzare il termine “bambino” al posto della più completa locuzione “bambino e bambina”.

L'educatore è chiamato a stare al passo del bambino e ad affinare nel tempo la sua capacità di rispondere nel qui e ora ai bisogni del bambino attraverso l'osservazione, l'analisi e la pratica riflessiva.

È l'operatore che sceglie di disporsi là dove è bene e ha senso sostare, che riconosce il valore di porsi a fianco delle famiglie, promuovendo un dialogo generativo, un confronto reciproco, fondato sul riconoscimento e sul rispetto.

Che attende, non giudica e si concede attimi di incertezza per cercare di spingersi oltre. Capace di soffermarsi e valorizzare la bellezza, che riconosce la serietà con cui il bambino affronta la sua quotidianità.

Le presenze educative della giornata, le turnazioni e i nominativi delle figure di riferimento sono riportati nell'**allegato 1**.

4. Idea di servizio

Il team educativo tende a istituire un **servizio educativo** in cui accogliere il bambino e sostenere la sua famiglia, capace di promuovere la qualità della cura e le basi per co-costruire e affidarsi reciprocamente in un percorso di crescita condiviso.

Un contesto stabile in cui favorire: il ben-essere, l'uguaglianza educativa, l'integrazione culturale e sociale, il desiderio di conoscenza, l'apprendimento, l'autonomia, la responsabilità e l'attivazione di percorsi esperienziali di senso.

Un luogo di cura sicuro dove accogliere le caratteristiche di ciascuno, valorizzare le differenze, promuovere le potenzialità, legittimare e sostenere imperfezioni ed emozioni.

Un contesto educativo in cui dar modo ai bambini di sperimentare conquiste e inciampi in quanto parte dello scorrere della vita di ciascuno, dove offrire esperienze di senso ricche e diversificate per far sì che il bambino si esprima, scopra, conosca, apprenda ed elabori esperienze di vita.

5. Idea di famiglie

Le famiglie, indipendentemente dalla loro composizione, cultura, religione sono al centro della nostra attenzione. Istituzione, prima e fondamentale responsabile nella crescita del bambino, a cui porsi accanto per percorrere un tratto di strada comune in un luogo di incontro dove sentirsi e riconoscersi parte di una comunità.

Famiglie con cui costruire gradualmente un percorso di fiducia basato sull'ascolto e sul riconoscimento del ruolo di ciascuno, sancite da un "patto" in cui si riconoscano i diritti e i doveri delle parti coinvolte.

Famiglie che siamo chiamati ad accogliere insieme al loro bagaglio di esperienze e alle loro storie, nel momento in cui c'è data l'opportunità di dividerle, per dare forma a buone pratiche di accoglienza e collaborazione.

5.1 La relazione con le famiglie

La presenza del nido all'interno di un Istituto Comprensivo 0/14 chiama il team a ragionare su alcune iniziative di insieme per sostenere l'intenzionalità orientativa della valorizzazione di una dimensione comunitaria di istituto.

Diverse famiglie della nostra scuola hanno iscritti più figli/figlie distribuiti/e nei vari ordini scolastici e questo dato di realtà è preso in considerazione quando si organizzano delle iniziative che richiedono la partecipazione diretta delle famiglie al fine di favorire la loro presenza e dar loro modo di vivere la piacevolezza della presenza contemporanea dei/delle loro figli/e. Là dove è possibile e le ragioni di tali scelte sono orientate da criteri di senso, si predilige pertanto organizzare eventi che coinvolgono le famiglie dello 0/6.

Aver cura di mantenere uno sguardo di insieme, andando oltre la prospettiva afferente all'esclusività del nido, è una scelta coerente al contesto di cui si è parte.

I rappresentanti dei genitori

I genitori hanno la possibilità di eleggere i propri rappresentanti durante la prima assemblea annuale di nido.

Le comunicazioni nido - famiglia

Le educatrici comunicano quotidianamente con le famiglie l'andamento della giornata di ciascun bambino sia verbalmente che utilizzando strumenti come il diario individuale o il registro elettronico. Sono disponibili, inoltre, altre forme di documentazione tese a testimoniare gli orientamenti del nido tradotti nelle pratiche quotidiane. All'ingresso, lo spazio bacheca informa i genitori delle eventuali iniziative del nido o di eventi interessanti proposti dall'istituto o da enti presenti sul territorio. Il servizio di segreteria supporta la coordinatrice nel trasmettere le comunicazioni che interessano gli aspetti amministrativi e istituzionali.

I colloqui individuali

Durante l'anno sono organizzati colloqui individuali tra i genitori e le educatrici del servizio per condividere il percorso di crescita del bambino.

Il primo colloquio conoscitivo è dedicato alle famiglie dei bambini nuovi iscritti. Sono inoltre previsti altri due incontri, uno a metà e uno a conclusione dell'anno educativo. Le educatrici, inoltre, rimangono a disposizione per ulteriori colloqui qualora ve ne sia la necessità, individuata dalle educatrici stesse o su richiesta del genitore.

Le assemblee

Nel corso dell'anno il team educativo organizza incontri di stanza o in plenaria per presentare alle famiglie, attraverso filmati e fotografie, la quotidianità della vita al nido. Si tratta di spazi di dialogo per condividere il senso del fare educativo e per offrire spunti di riflessione reciproci.

Le serate a tema

Proposte a partire da tematiche individuate dal team educativo e/o dall'ente gestore Opera Sant'Alessandro alle famiglie. Possono prevedere il coinvolgimento di consulenti esterni o la condivisione di iniziative formative organizzate dal territorio.

Le serate laboratorio

Durante l'anno si propone una serata laboratorio in cui i genitori collaborano con le educatrici nella costruzione / manutenzione di giochi e proposte per i bambini. Si tratta di momenti che, oltre a essere finalizzati a un "fare" operativo, offrono una preziosa opportunità di aggregazione e di scambio tra gli operatori educativi ed i genitori.

6. Obiettivi

- Favorire lo sviluppo integrale di ogni singolo bambino nella sua unicità e irripetibilità;
- Offrire contesti educativi in cui il bambino possa fare delle esperienze interessanti e acquisire gradualmente una sempre più crescente autonomia;
- Garantire una relazione di cura mirata al benessere del bambino;
- Rispondere alla curiosità e agli interessi dei bambini attraverso proposte esperienziali molteplici;
- Promuovere relazioni significative tra i bambini e con gli adulti;
- Accompagnare e sostenere le famiglie in un'ottica di co-educazione responsabile, attraverso un dialogo rispettoso e autentico;
- Promuovere le iniziative educative affermando i valori cristiani della solidarietà sociale.

7. Aspetti fondanti le scelte pedagogiche in atto

7.1 La relazione di cura

Promuovere una relazione di cura significa stare attenti alle sue manifestazioni e agire premure per favorire il **benessere** degli interlocutori. Significa proporre una professionalità che offre un'autentica partecipazione al percorso di crescita di ciascuno.

Si promuove il **valore** della qualità delle **cure** di "maternage", ossia di quelle cure di contatto attraverso cui si trasmette quella delicatezza propria di una buona dimensione di cura. Si riconosce il valore della prossimità della presenza, della cura del tono della voce, della pacatezza dello stile comunicativo, pur nella fermezza del messaggio veicolato là dove ne è riconosciuta la necessità. Si propone l'attuazione di strategie di intervento individuali, mantenendo uno sguardo attento sull'andamento del gruppo in merito a un benessere condiviso. I momenti di cura rispondono alla necessità di offrire un tempo personalizzato, attento e rispettoso dedicato **all'unicità del bambino**.

Prendersi cura significa anche dare attenzione e investire tempo nella cura dell'ambiente del nido e degli spazi e dei materiali che lo caratterizzano. Il personale educativo è chiamato quotidianamente ad offrire ai bambini un contesto pulito e ordinato, rimandando alla piacevolezza della valorizzazione del senso estetico. La possibilità di "fare da sé" durante la cura personale, ad esempio nel momento del cambio, avviene nel rispetto dei tempi di ciascuno, accompagnando i bambini a cogliere la piacevolezza del raggiungimento delle proprie autonomie.

7.2 Il valore della progettazione degli spazi e della scelta dei materiali

Il team educativo è chiamato ad apparecchiare un **contesto di apprendimento accessibile, sicuro, che favorisce e sostiene le curiosità del bambino**. Un ambiente armonico che richiama il bello, la cura e la sobrietà. Spazi curati e dinamici, garanti di quella stabilità entro cui il bambino può ritrovarsi e allo stesso tempo muoversi creativamente. Spazi organizzati e in divenire che seguono la logica ludica dei bambini e non necessariamente quella degli adulti. Nello spazio del nido sono presenti sia aree che richiamano angoli di intimità e di approcci individuali e che di condivisione esperienziale.

Si propongono arredi a misura di altezza di bambino con proposte pensate in riferimento a quel/quei bambino/i, a disposizione degli stessi lungo l'arco della giornata.

Proposte che nel corso dei mesi vengono cambiate, arricchite, sostituite, messe da parte in base ai rilanci dei bambini, ai loro interessi e al grado di attenzione.

Disposte in modo ordinato, secondo un criterio logico aperto a continue interpretazioni di senso, soggette all'utilizzo spontaneo del bambino che nel tempo può coincidere con quello previsto dall'adulto.

Anche gli spazi esterni richiamano alla responsabilità progettuale del team educativo.

La scelta dei materiali è pensata e progettata.

Nelle situazioni di gioco il bambino ha a disposizione generalmente materiali naturali e di recupero, che aprono a un utilizzo "destrutturato". In appositi armadietti sono disposti vassoi, che facilitano il trasporto di ciò che contengono, ossia proposte di diversa tipologia e finalità, alle quali il bambino può dedicare un tempo individuale. Per i bambini che non hanno ancora maturato l'acquisizione della posizione eretta sono a disposizione scatole a terra, contenenti oggetti della stessa categoria, ma con caratteristiche differenti, atte a promuovere interesse e curiosità.

Sono presenti materiali che arricchiscono gli angoli in cui i bambini si esprimono attraverso il gioco simbolico. Per i bambini che hanno acquisito in autonomia la seduta è prevista la proposta del cestino dei tesori, atto a soddisfare la presa, la manipolazione, l'esplorazione e la scoperta degli oggetti sensoriali. Inoltre sono presenti i materiali finalizzati al gioco euristico che offrono al bambino la possibilità di comporre, scomporre, aggregare, sparpagliare, classificare, seriare, anche in questo caso sostenendo un percorso di scoperta.

Nei materiali a disposizione si riporta anche la presenza di una struttura motoria ampia e del triangolo Pikler, finalizzati principalmente a favorire progressivamente l'evoluzione motoria del bambino.

Materiali chiamati a sostenere e sviluppare le diverse capacità, interessi e linguaggi propri dei bambini.

7.3 L'approccio dell'educatore nel gioco

L'educatore è chiamato a rispettare e a valorizzare le scelte del bambino che scaturiscono dalle sue motivazioni interiori e dai suoi processi di ragionamento. La presenza dell'adulto è attenta e discreta, capace di modificare la sua prossimità in base alla crescita graduale dell'autonomia del bambino. L'educatore pone le condizioni affinché le aree di sapere, in evoluzione nel bambino, possano trovare terreno fertile in cui immergersi nel proprio fare e pensare, con uno sguardo libero di dirigersi verso altro.

L'educatore valuta se e quando entrare nella relazione di gioco, riflettendo sulla funzionalità e l'opportunità del suo coinvolgimento, al fine di evitare interventi inutili nel riconoscimento dell'importanza del "fare da sé" e dell'agire del bambino.

L'attività ludica è posta al centro della quotidianità educativa, riconosciuta essere una tra le forme espressive più significative della prima infanzia, entro cui il bambino può coltivare e accrescere la maturazione delle sue dimensioni costitutive (cognitiva, relazionale, corporea, emotiva ed etica).

7.4 L'attenzione al processo e non al prodotto

Nella convinzione che il gioco e l'esplorazione spontanea siano le forme espressive e di conoscenza più significative nella primissima infanzia, si esplicita che i bambini hanno la possibilità di vivere una quotidianità ricca di esperienze ludiche per rispondere alle loro attitudini e alle loro curiosità. Per sostenere questa intenzionalità il team educativo è chiamato costantemente a progettare spazi, materiali e proposte sulla base di osservazioni specifiche dei bambini, sulla progressione dei loro ragionamenti e sulle loro evoluzioni e ad accompagnare le famiglie a cogliere il valore e il significato di questa scelta, per altro in linea con i documenti ministeriali di riferimento².

Il tempo della giornata al nido non è caratterizzato dalla proposta di attività omologanti, dirette dall'adulto e finalizzate alla produzione di un prodotto standardizzato, riconducibile all'immaginario comune del "lavoretto" destinato alle famiglie.

7.5 La pratica documentativa

Il significato della documentazione pedagogica all'interno di un servizio 0/6 è molto ampio ed è una pratica di grande interesse per tutti i soggetti che abitano e orbitano attorno al servizio. I suoi fruitori sono, oltre ai bambini, le famiglie, gli operatori educativi e gli adulti interconnessi alla realtà educativa.

Il suo significato non è riconducibile esclusivamente al più immediato scopo illustrativo, lascia infatti trasparire le convinzioni, i modelli culturali del servizio e i suoi assunti di base.

Prendersi cura della documentazione dà forma alla responsabilità etica atta a promuovere una rinnovata cultura dell'infanzia.

Di seguito altre sue peculiarità:

- Rende note le esperienze educative, per dare ulteriore significato e valore a ciò che accade quotidianamente all'interno del servizio.
- Offre una raccolta di materiali e tracce che consentono di narrare il percorso compiuto dai bambini e i loro processi di apprendimento.
- Garantisce uno spazio comunicativo e di riflessione tra gli operatori educativi e le famiglie nel momento in cui il materiale presentato genera un confronto in merito ai significati dell'agire educativo, dando modo di maturare scelte consapevoli e intenzionate. In quest'ottica concorre ad accrescere l'alleanza tra adulti.
- È mezzo attraverso cui dare valore alla professionalità degli operatori educativi e ai processi di crescita dei bambini.

² Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, 2022

Di seguito sono presentate forme di documentazioni differenti utilizzate all'interno del contesto educativo. Le educatrici sono invitate a scattare fotografie e produrre brevi filmati a scopo didattico in ottemperanza alla normativa vigente in merito alla privacy.

La documentazione a parete: negli ambienti sono affissi dei manifesti che raccontano alcuni focus che l'equipe educativa ha scelto di valorizzare. Propongono immagini fotografiche accompagnate da didascalie o brevi narrazioni.

La bacheca: in cui vengono affissi comunicazioni e avvisi oltre che locandine di iniziative proposte sul territorio.

Il diario personale del bambino: un quaderno dove l'educatrice di riferimento annota aspetti significativi della vita al nido da condividere con la famiglia. Consegnato generalmente nel fine settimana ai genitori per dar loro modo, se lo desiderano, di annotare a loro volta pensieri e osservazioni fatte in ambito familiare. Diario che all'inizio della settimana seguente viene riportato al nido.

Durante le assemblee: presentazione di materiale documentativo attraverso cui raccontare la quotidianità educativa.

Canale web: sito (gestito dall'ufficio della comunicazione, in collaborazione con il team educativo) facebook e instagram (gestito dalla referente dell'istituto, in collaborazione con il team educativo)

7.6 Il nido nello 0/14

L'asilo nido si colloca all'interno dell'Istituto Bambino Gesù, un contesto educativo che accoglie bambini dagli zero ai quattordici anni, caratterizzato dalla presenza di un nido e di una scuola dell'infanzia (servizio 0/6) oltre che da una scuola primaria e da una scuola secondaria di primo grado.

La prossimità naturale con la scuola dell'infanzia, gli adempimenti e le osservazioni esplicitate negli orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia, aprono alla necessità di pensare e agire un contesto 0/6 in cui condividere e co-costruire orientamenti progettuali e di riferimento comuni.

Da qui l'opportunità e la necessità di investire un tempo progettuale comune tra gli operatori educativi dello 0/6 in cui confrontarsi per dar forma a percorsi di apprendimento connessi da logiche di senso condivise. Nel contesto del Bambino Gesù non si può non allargare ulteriormente la prospettiva in riferimento agli ordini di scuola successivi. Forte è l'impegno nel coltivare un dialogo aperto e generativo tra gli insegnanti di ogni ordine e grado in cui al centro è posto il mandato di come sostenere al meglio la crescita di ciascun bambino/ragazzo.

La peculiarità del Bambino Gesù investe gli insegnanti della possibilità di progettare iniziative in cui i bambini entrino direttamente in relazione tra loro per scoprire le forme di ricchezza e di bellezza generate dalla relazione di cura tra età differenti.

Ogni anno il team educativo dello 0/6 stende nello specifico un progetto di raccordo tra nido e scuola dell'infanzia³.

Essere una delle scuole dell'Opera S. Alessandro apre inoltre ad ulteriori possibilità di confronto e di dialogo. Accade infatti che nel corso dell'anno i bambini dello 0/6 possano essere coinvolti in iniziative di incontro non con altri servizi 0/6 della Fondazione, arricchendo ulteriormente le loro esperienze relazionali.

³ Allegato 2

8. La struttura

Il nido è disposto al piano terra dell'Istituto. Al suo ingresso c'è un corridoio, adibito con armadietti, predisposto ad accogliere il bambino ed i propri genitori prima dell'ingresso nelle stanze di riferimento. Oltre alla zona armadietti c'è uno spazio, antecedente al bagno, che ogni anno viene progettato in base alle riflessioni maturate in team. Adiacenti al corridoio ci sono le tre stanze di riferimento che accolgono lungo la giornata le educatrici e i bambini. La scelta delle stanze adibite all'accoglienza, al ricongiungimento, al riposo pomeridiano e alla merenda viene operata di anno in anno in base a criteri di senso individuati dal team educativo e condivisi con le famiglie interessate a questo aspetto. Nel corso dell'anno si può andare incontro a cambiamenti se ritenuto necessario.

In fondo al corridoio c'è la stanza del bagno.

Gli spazi esterni sono accessibili scendendo una rampa di scale che accompagna i bambini ad avere accesso a due spazi di differente tipologia: da una parte uno spazio completamente naturale e dall'altra una zona ricoperta da una superficie sintetica. Le due aree sono accessibili indistintamente e durante la mattinata possono dar modo ai bambini di condividere lo spazio con i bambini della scuola dell'infanzia.

Attraversando la strada si accede agli spazi dell'oratorio, anch'essi a disposizione dei bambini del nido.

Una passeggiata nel quartiere di pochi minuti ci offre la possibilità di usufruire degli spazi del parco comunale di via Lolmo.

9. Aspetti del piano organizzativo

9.1 La figura e il sistema di riferimento

A inizio anno le famiglie e i bambini vengono accolti dalla figura di riferimento, comunicata in precedenza sia alle famiglie già frequentanti che alle famiglie dei nuovi iscritti.

Educatrice che approfondisce la conoscenza del bambino, occupandosi in prima persona del tempo dell'ambientamento, dell'accompagnamento al sonno, del cambio e dell'affiancamento durante il pranzo. Riteniamo che inizialmente, nel tempo di ingresso al nido, sia bene che il bambino e la sua famiglia abbiano come riferimento un'unica figura educativa con cui entrare gradualmente in relazione.

L'educatrice di riferimento, in base alle attente riletture delle peculiarità del bambino, sarà colei che gradualmente lo aprirà ad entrare in relazione con bambini ed operatori degli altri gruppi presenti al nido, accompagnando il bambino ad arricchire le sue competenze relazionali.

Il bambino e la sua famiglia iniziano così a percepire che il nido è caratterizzato da un sistema di riferimento su cui fare affidamento.

Con il trascorrere dei mesi, tenendo in considerazione la tipologia strutturale e organizzativa del servizio, è naturale che la famiglia, oltre che i bambini, abbiano modo di conoscere e di approfondire la conoscenza anche con le altre figure educative presenti al nido, chiamate a coltivare la relazione educativa con tutti i bambini presenti.

Nel corso degli anni di frequenza al nido la figura di riferimento annuale può essere cambiata in base a ragioni condivise con le famiglie centrate sul benessere del bambino all'interno della comunità nido.

9.2 Il gruppo di appartenenza

Generalmente il team educativo si prende cura di formare un gruppo di bambini "lattanti", i più piccoli iscritti nell'anno, e altri due gruppi, uno dei quali composto esclusivamente da bambini che l'anno successivo passeranno alla scuola dell'infanzia. La conformazione dei gruppi è oggetto di riflessioni di senso da parte del team educativo, chiamato a tener presente sia le peculiarità individuali che una visione più ampia di gruppo.

Per quanto riguarda i bambini già presenti al nido l'anno precedente, la futura conformazione del gruppo di appartenenza viene comunicata alla famiglia alla fine dell'anno educativo in corso.

La tipologia strutturale del servizio e il pensiero pedagogico in atto aprono costantemente alla possibilità che i bambini possano trascorrere parte della loro quotidianità con bambini ed educatrici di gruppi differenti dal proprio, quando è ritenuto opportuno, in base all'osservazione effettuata sui bambini, nel rispetto della loro crescita relazionale.

Opportunità valutata costantemente dall'intero team educativo, chiamato a condividere valutazioni atte sia ad accogliere i desideri dei singoli che a tener presente la visione di insieme, altrettanto significativa.

9.3 L'ambientamento

Con il termine ambientamento si indicano le prime settimane di frequenza dei bambini al nido.

L'ambientamento racconta di quel processo relazionale che coinvolge il bambino, i genitori, le educatrici e i bambini già frequentanti nelle iniziali fasi di frequenza e conoscenza del nido. La grande disponibilità, di tempo, di pensiero, di affettività e di progettualità che richiede questo periodo viene ripagata dal benessere del bambino generato dall'aver curato meticolosamente queste prime settimane di frequenza al nido.

È un periodo complesso e delicato nel quale bambino e genitore sperimentano le prime esperienze di separazione in un contesto relazionale diverso da quello fino a ora vissuto. Il bambino inizia a costruire possibili legami, oltre a quelli familiari e a sperimentare di essere "accompagnato" in un luogo piacevole fatto a sua misura, in cui si sentirà accolto e al sicuro.

Il bambino è accompagnato a costruire quei legami necessari a transitare da una situazione conosciuta - familiare a una situazione inedita. La coppia genitore-bambino richiede di essere riconosciuta nelle sue peculiarità e di fruire del tempo necessario per orientarsi nel nuovo contesto, iniziare a conoscerlo e a fidarsi per essere supportato nell'esperienza del saluto.

Generalmente è previsto un ambientamento di due settimane per i bambini che frequentano il nido part-time, mentre per i bambini full-time il riposo viene introdotto non prima della terza settimana. L'educatrice di riferimento è chiamata a confrontarsi quotidianamente con la famiglia, motivando il perché di eventuali cambiamenti rispetto alle prime e generali indicazioni date alle famiglie in merito ai tempi dell'ambientamento. Prime indicazioni fornite durante il primo incontro assembleare che coinvolge proprie le famiglie "nuove" iscritte al nido.

Le educatrici predispongono il contesto (spazio, oggetti, proposte ecc.) in modo che l'ambiente risponda alle caratteristiche descritte sia durante la prima assemblea che nei colloqui individuali di preambientamento.

I primi giorni di frequenza sono caratterizzati dalla compresenza in stanza della triade bambino-educatrice-adulto di riferimento per un tempo precedentemente concordato. Un tempo in cui generalmente si creano contesti in cui gli adulti cominciano a dialogare e a raccontare ciò che gradiscono condividere e i bambini, in osservazione, dettano i tempi delle loro esplorazioni.

L'educatrice inizialmente si pone in fase osservativa, entrando nella relazione della coppia in punta di piedi, nella consapevolezza di essere ancora una presenza non nota sia agli occhi del bambino, che dell'adulto. Inoltre, è chiamata a condividere le prime indicazioni inerenti alla quotidianità educativa della vita di nido, argomentando il perché di alcuni approcci e scelte, rispondendo a possibili curiosità o quesiti emergenti.

Durante i primi giorni di frequenza, in alcuni gruppi di stanza, ci sono i bambini già frequentanti l'anno precedente, bambini che diventano anch'essi parte integrante e attiva del tempo di ambientamento.

Nel momento in cui l'educatrice e l'adulto condividono osservazioni che rimandano a un'evoluzione della modalità del bambino di vivere il tempo al nido, si stabilisce il momento del primo saluto che prevede l'uscita del genitore dalla stanza per un tempo che di giorno in giorno viene concordato.

Quando l'adulto di riferimento esce dalla stanza, dopo aver salutato il bambino, è invitato a recarsi in uno spazio appositamente allestito. Avrà modo di trascorrere il tempo dell'attesa operandosi nell'allestimento di manufatti per il suo bambino, utili al nido e/o lasciar traccia sul diario personale e/o iniziare a comporre il libretto delle fotografie. Con il prolungarsi dei tempi di permanenza del bambino in stanza dopo il saluto, l'adulto potrà uscire dalla scuola, restando nei pressi della stessa, nell'eventualità venga contattato per rientrare prima dell'orario concordato, qualora il bambino sia particolarmente in difficoltà. Eventualità possibile, che, nel caso si verifichi, racconta semplicemente di una fatica transitoria legittima di cui gli adulti si stanno prendendo cura.

L'intero team educativo è consapevole della delicatezza dei tempi dei primi saluti e di quanto sia emotivamente difficile per un genitore ritrovarsi di fronte a eventuali pianti, o manifestazioni di dissenso da parte del bambino durante il saluto. Ogni educatore è chiamato a rassicurare il genitore, a sostenerlo e ad accompagnarlo a provare a trasmettere al proprio bambino la consapevolezza che, pur sapendo che è in fatica, ce la farà, perché

il nido è un ambiente pensato a misura su di lui, dove, nel tempo, avrà modo di conoscere altri adulti che di lui si prenderanno cura con attenzione, rispetto e passione professionale.

Non si trascura la possibilità che i bambini già frequentanti necessitino di un periodo di ri-ambientamento, ecco perché è previsto a inizio anno una frequenza più ridotta nei primissimi giorni e di apertura esclusiva.

Tutte le educatrici coinvolte sono chiamate a annotare il piano di ciascun ambientamento e a narrarlo con continuità per mantenerne traccia